

I nodi della ripartenza

Bar e ristoranti all'aperto stop tavolino "selvaggio" dal primo aprile si paga

►Dopo due anni di moratoria per Covid il Comune chiederà una tariffa ridotta
►Spazi occupati ovunque abusivamente ma da luglio nuove regole per i dehors

LA STRATEGIA

Luigi Roano

Tra otto giorni, vale a dire dal primo aprile, "tavolino selvaggio" - quel fenomeno scoppiato con l'emergenza Covid dove gli esercenti non pagano il canone di occupazione suolo pubblico e possono prendere tutto lo spazio che vogliono - subirà la prima grossa frenata. Dal primo aprile il Cosap va pagato e in proporzione agli spazi occupati. Le tariffe attuali vanno dai 60 ai 70 euro a metro quadro a seconda della zona della città. E stando a quello che trapela, si sta lavorando a una tariffa, almeno nel primo periodo post emergenza "calmierata". Così come si sta già facendo nella capitale dell'aperitivo: Milano. Il secondo step che dovrà essere fatto per buona parte già in estate è il piano dei dehors per cancellare il disordine urbano delle piazze piene di tavolini senza nessuna linea guida. Una nota del Comune già recapitata a tutti gli esercenti chiarisce bene la questione: «Con la legge dello Stato numero 15 del 25 febbraio 2022 i "permessi temporanei per emergenza Covid" dei pubblici esercizi sono stati prorogati dal 31 marzo al 30 giugno 2022. La legge, tuttavia, non proroga l'esonerazione dal pagamento del ca-

**L'ASSESSORE ARMATO
«DEFINIREMO
TUTTI I COSTI
VOGLIAMO DARE
FINALMENTE CERTEZZE
AGLI ESERCENTI»**

none, pertanto dal 1 aprile 2022, anche i soggetti che occupano il suolo pubblico per l'emergenza Covid dovranno provvedere al pagamento». La legge in questione è il "Milleproroghe". Insomma, per altri tre mesi si possono mantenere ancora i grossi spazi occupati, ma pagandoli. Dopo la musica cambierà. Tant'è, contro "tavolino selvaggio", l'azione di Palazzo San Giacomo è strategica. Nel senso che - piazze e marciapiedi trasformati in accampamenti con ombrelloni da spiaggia e le sedie di plastica - dovranno lasciare spazio ad attrezzature in linea con una città d'arte quale è Napoli. Dove i turisti arrivano a frotte e devono essere accolti in una cornice adeguata. Al riguardo è sostanzialmente ultimato il piano per i dehors che impatterà in particolare sulla parte del centro storico Unesco per poi estendersi a Chiaia, Posillipo, Ca-

podimonte e oltre. La formula che il Comune mette in campo si può sintetizzare così: coniugare il miglioramento della qualità urbana con le attività di ristorazione.

IL PIANO

L'assessore al Commercio Teresa Armato tende la mano agli esercenti, il percorso deve essere condiviso: «Vogliamo dare nuove regole e certezze per le imprese e gli esercenti. Intanto - racconta l'assessore - non cambiano le occupazioni per tre mesi cioè fino a fine giugno. Il milleproroghe decide che dal primo aprile ci sia il pagamento a differenza di come è stato nel tempo dell'emergenza. Definiremo nelle prossime ore le tariffe insieme con l'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta e con il confronto con le associazioni di categoria». Quindi la rivelazione: «Nel frattempo il gruppo di lavoro fra

Sovrintendenza, Camera di commercio, Comune e Federico II, sta definendo le "regole dehors" per la zona Unesco. Il nostro obiettivo è di confrontarci con gli operatori per tutelare il loro lavoro ed offrire ai cittadini ed ai turisti una città accogliente e viva». Un tavolo che torna a riunirsi anche in queste ore perché bisogna correre tenendo presente che con la primavera che sta arrivando anche climaticamente e soprattutto l'estate si annunciano molti turisti e soprattutto tanti napoletani che affolleranno le strade. Tavolo al quale per l'università federiciana siede il docente di Architettura Mario Rosario Losasso. È lui che sta - di concerto con gli altri partecipanti - lavorando ai dehors e su come riempire gli spazi elevando la qualità urbana. «Siamo a buon punto - racconta il docente - il tavolo ha prodotto linee guida. C'è un lavoro capillare



IL FENOMENO Con la pandemia boom di spazi occupati dai tavolini, sopra i gradoni di Chiaia



LA STRETTA Caos tavolini in via Santa Brigida NEWFOTOSUD A. GAROFALO

La fiera

Dal tram green all'energia solare alla Mostra torna "EnergyMed"

Il nuovo tram a basso consumo, l'aumento degli impianti in Italia dell'energia eolica e solare, i nuovi mezzi di movimento elettrici, le nuove frontiere del riciclo dei rifiuti. C'è tutto il presente e il futuro nei tre giorni di EnergyMed che si aprono oggi alle 11 alla Mostra d'Oltremare (ingresso da viale Kennedy) con il taglio inaugurale del nastro da parte del sindaco Gaetano Manfredi, dell'assessore regionale Antonio Marchiello, del presidente della Camera di Commercio Ciro Fiola insieme al direttore di Anea e organizzatore di EnergyMed Michele Macaluso. Dopo due anni di stop per il Covid, parte la 13esima edizione della più importante fiera del settore energetico del Sud. I rappresentanti delle istituzioni inaugureranno la mostra con il nuovo tram e la nuova mobilità elettrica per le famiglie e i giovani, fino ai nuovi impianti eolici e alle prospettive dell'energia solare.

per tutta una serie di strade a iniziare dal centro storico Unesco, punti caldi che vanno razionalizzati, salvaguardando l'esistente e riordinandoli. Con la consapevolezza che c'è sempre una convergenza di interessi commerciali, per la ristorazione. E tra questi interessi c'è una città d'arte e tutti devono essere valorizzati». Losasso entra nel dettaglio: «Le attività commerciali all'aperto devono essere come delle vere attrezzature urbane che contribuiscono al miglioramento della qualità urbana. Abbiamo previsto in ogni ambito delle posizioni e dimensioni unificate dei dehors. Una città attrattiva e ordinata è un guadagno per tutti e per questo tutti devono fare la loro parte. Compreso il commercio». Lo studio - sostanzialmente - tiene in considerazione la qualità architettonica dei dehors, ma soprattutto la loro dislocazione sul territorio perché l'impatto non sia quello di questi anni, ovvero tavolino selvaggio. In questo contesto - a titolo di esempio - se si sta in una piazza che è un emiciclo non è che si possono avere i tavolini ammassati al centro come accade oggi.

**L'OBIETTIVO
DELLA GIUNTA
È OFFRIRE
MAGGIORI AREE
MA TUTELANDO
LA QUALITÀ URBANA**

LA SVOLTA

Paolo Barbuto

Il momento dei lavori si avvicina, il Lungomare, che anche l'attuale governo locale conferma come "liberato", sta per cambiare volto secondo il progetto promosso dall'amministrazione de Magistris e poi abbracciato (dopo qualche tentennamento) anche dalla giunta Manfredi. L'ultimo atto ufficiale risale alla settimana scorsa, si tratta della documentazione con la quale diventa possibile aprire il bando per trovare la società che realizzerà i lavori.

LA PUBBLICAZIONE

Il bando diverrà pubblico nelle prossime ore, poi sarà solo questione di attesa che si concluderà con l'assegnazione e l'immediato avvio del cantiere.

Chi s'intende di questa roba, spiega che un bando del genere può portare via tre mesi, forse quattro, a meno che non ci siano ricorsi. Insomma, se le cose procederanno come devono, subito dopo l'estate potrebbe partire il cantiere dei lavori del lungomare liberato che, inesorabilmente, perde-

Restyling lungomare, ecco il bando i lavori dureranno un anno e mezzo

rà gran parte della sua funzione di viabilità e sarà sempre più votato ai pedoni, alle biciclette e ai tavolini dei locali.

GLI OSTACOLI

Difficilissimo il percorso conclusivo di quest'iniziativa, dotata di 13 milioni di finanziamento Poc Metro, e fortemente voluta dalla Giunta arancione. Il lungomare liberato è stata la grande bandiera che de Magistris ha sventolato per i suoi due mandati consecutivi: il progetto di restyling avrebbe consacrato definitivamente l'area alla pedonalizzazione con uno spazietto estremamente ridotto per le au-

**DOCUMENTO GIÀ
APPROVATO, A GIORNI
LA PUBBLICAZIONE
IN AUTUNNO
L'ASSEGNAZIONE
E SUBITO IL VIA**

to. Così nello scorso autunno è accaduto che, pochi giorni dopo l'insediamento della nuova giunta comunale, da Palazzo San Giacomo sono giunti strali poderosi su questo progetto collegato al lungomare liberato: sembrava che fosse stato bocciato senza appello, e invece, dopo qualche settimana, quella bocciatura è stata dimenticata. Mettere da parte il restyling avrebbe significato gettare dalla finestra il finanziamento da 13 milioni, sicché la nuova giunta s'è fatta piacere il progetto-simbolo della vecchia giunta.

GLI SPAZI

Vi abbiamo mostrato in più occasioni i rendering. Su via Partenope il marciapiede sarà allargato con maggior spazio per arredo urbano e tavolini dei ristoranti, la pista ciclabile manterrà il suo spazio, una piccola corsia per le auto resterà in vigore, i marciapiedi e la stessa strada saranno interamentefatti.



RENDERING Aiuole e panchine secondo i disegni del progetto

**IL CRONOPROGRAMMA
PREVEDE 420 GIORNI
CHE IN REALTÀ
DIVENTANO 18 MESI
IL COMUNE CHIEDERÀ
DI ACCELERARE**

Per eseguire questi lavori, il cronoprogramma ufficiale prevede 420 giorni che sembrano poco più di un anno ma che, nella realtà dei fatti, si trasformano in un anno e mezzo. L'idea di avere il lungomare invaso dal cantiere per un tempo così lungo mette in allarme i ristoratori: anche se i benefici futuri saranno enormi, le difficoltà im-

mediate potrebbero rivelarsi insostenibili. Insomma, a partire dal prossimo autunno potrebbe aprirsi un nuovo tavolo di confronto, severo, con i gestori.

Per gettare acqua sul fuoco delle possibili tensioni e per spegnere immediatamente ogni polemica, da Palazzo San Giacomo spiegano che la questione del tempo di permanenza del cantiere è in cima alla lista dei pensieri, anche nella redazione del bando in cui «una parte del punteggio, come sempre, è dedicato alla riduzione dei tempi di lavorazione», spiegano fonti ufficiali del Comune.

Noi siamo andati a verificare e dobbiamo rendere merito al Comune, la riduzione dei tempi è prevista e assegnerà punti per l'assegnazione dei lavori. Nello specifico, su cento punti a disposizione, è consentita «l'attribuzione fino a 80 punti per l'offerta tecnica», cioè si premia chi mostra capacità di intervento migliori; poi c'è «l'attribuzione fino a 15 punti all'offerta economica», che offre spazio maggiore a chi riduce le pretese. E, infine, è consentita «l'attribuzione fino a 5 punti all'offerta-tempo»: insomma ridurre i tempi del cantiere "pesa" per il 5% sull'attribuzione. Sempre meglio di niente.